

Meno aliquote o semi flat tax i partiti alla battaglia del fisco

A luglio il progetto di riforma dell'Irpef: il Tesoro partirà dalle proposte della Bicamerale. Il centrodestra punta a ridurre le tasse sugli aumenti di reddito da un anno all'altro, Pd e M5s a favorire i contribuenti medio bassi

di **Roberto Petrini**

ROMA – La riforma fiscale è sulla pista di decollo e c'è buona possibilità che nel 2022 avremo una nuova Irpef. La Commissione Bicamerale per l'indagine conoscitiva sulle tasse, dopo 61 audizioni e quattro mesi di lavoro, ha quasi concluso il suo compito. Il ministero del Tesoro ha fatto sapere che non creerà una commissione di studio ad hoc ma si baserà sui risultati dell'organismo parlamentare per scrivere il disegno di legge delega. Ora lo sguardo è rivolto al documento di sintesi della Bicamerale, atteso per fine giugno. Nel frattempo tutti i partiti, su sollecitazione della Commissione, stanno depositando le proprie proposte.

È già possibile fare un quadro con un segno comune: le ipotesi più estreme, come la flat tax radicale e il modello tedesco più progressivo e teso a riportare molte imposte nell'Irpef, sembrano defilarsi. Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia sembrano attestarsi su una flat tax incrementale, cioè valida solo per i redditi aggiuntivi, mentre Pd e M5S insistono su una riduzione del numero delle aliquote e su un intervento sul secondo e terzo scaglione dove esplodono le aliquote marginali che penalizzano i lavoratori del ceto medio basso. Tutti vogliono semplificare e tutti guardano alla famiglia puntando sull'assegno unico.

Il Pd per la progressività

Il faro resta la progressività: «C'è chi paga troppo e chi paga troppo poco, il fisco deve avere una natura redistributiva», spiega Gian Ma-

rio Fragomeli, deputato del Pd, punto di riferimento del partito nella Commissione bicamerale per la riforma fiscale. Il punto per il Pd è quello del salto di aliquota, o delle aliquote marginali effettive, che nel secondo e terzo scaglione, schizzano verso l'alto penalizzato straordinari e rinnovi contrattuali.

Lega, addio super flat tax

Cavallo di battaglia per molti anni e supercostosa la flat tax, ovvero una aliquota uguale per tutti, ricchi e poveri, sembra scolorirsi, almeno nella sua configurazione più radicale. Nel documento che la Lega sta per depositare in Commissione, in versione definitiva, si parla di "flat tax incrementale", cioè dell'introduzione di una aliquota piatta solo oltre una certa soglia di progressività.

Forza Italia: ridurre le aliquote

Dai tempi in cui Berlusconi, il 19 novembre del 2004, al rientro da un viaggio nella Repubblica slovacca, si diceva entusiasta della flat tax e proponeva due aliquote del 23 e 33 per cento, è passata molta acqua sotto i ponti. Oggi lo scenario è cambiato e Forza Italia, nel documento depositato, parla di «rimodulazione degli scaglioni con una riduzione delle aliquote» e di flat tax ma solo come «incrementale» rispetto ai redditi dell'anno precedente.

Italia viva per il minimo esente

Via tutte le tax expenditures (deduzioni e detrazioni), tranne pochissime come spese sanitarie, prima casa e contribu-

ti. Minimo esente di 8.000 a coniuge, una somma che lo Stato non tasserà (sia che ne guadagni 9 mila che ne guadagni 100 mila) e che servirà a dare progressività al sistema. La riforma proposta da Italia Viva prosegue con le tre aliquote da fissare a seconda delle risorse che saranno disponibili.

Fratelli d'Italia: no ai nomi stranieri

Il piano di Fratelli d'Italia è in corso di consegna in Commissione ma dal sito di Giorgia Meloni gli intenti di questo partito sulla materia fiscale emergono con chiarezza. Al primo punto c'è la flat tax incrementale al 15 per cento rispetto a quanto guadagnato nell'anno precedente - misura che ormai unisce i tre partiti del centrodestra. Si propone inoltre l'abolizione dei termini stranieri dal linguaggio fiscale.

M5S: meno Iva con il cashless

Nella riforma Irpef targata 5S gli scaglioni sono tre più una "no tax area" che sale fino a 10 mila euro. Si propone anche di ridurre l'Iva in collegamento con il cashless.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte in campo



Partito democratico

Il Pd è per un sistema progressivo. Si punta a ridurre il numero delle aliquote e a intervenire sul secondo e terzo scaglione per non penalizzare i redditi medi e bassi



Italia Viva

Il partito di Matteo Renzi è per l'abolizione delle detrazioni e deduzioni (tranne sanità, prima casa e contributi) e per introdurre il minimo esente di 8 mila euro a coniuge. Tre sole aliquote



Cinquestelle

Il M5S propone tre soli scaglioni e una no tax area fino a 10 mila euro. Il movimento punta a diminuire la pressione fiscale sui redditi medi e bassi e alla riduzione dell'Iva se non si usa il contante



Lega

Il partito guidato da Salvini ha abbandonato l'idea della flat tax "pura", un'aliquota bassa e uguale per tutti. La flat tax si applicherebbe solo dopo una certa soglia di progressività



Forza Italia

Il partito di Berlusconi rinuncia all'idea delle due aliquote (23 e 33%) a favore di una rimodulazione degli scaglioni, di una riduzione delle aliquote e di una flat tax limitata agli incrementi di reddito



Fratelli d'Italia

Flat tax del 15% sugli incrementi di reddito da un anno all'altro per il partito di Giorgia Meloni. Si propone anche di eliminare l'uso di tutti i termini stranieri dal linguaggio fiscale

Le forze politiche hanno escluso le idee più radicali come l'aliquota uguale per tutti o il modello tedesco più progressivo

L'obiettivo del Mef è approvare le nuove regole entro dicembre per applicarle dal 2022 sui redditi di quest'anno



▼ Daniele Franco

Il ministro dell'Economia sta aspettando la sintesi dei lavori della Bicamerale sul fisco per presentare la delega sulla riforma dell'Irpef

